



CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO  
DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA  
IN SERVIZIO NELLE SCUOLE STATALI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA - UFFICIO SCUOLA

# *Laboratori*

6 dicembre 2012

**L'IRC E IL CAMBIAMENTO**  
SENSO DI UNA PROPOSTA IN UN TEMPO DI CRISI



CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI DI  
RELIGIONE CATTOLICA IN SERVIZIO NELLE SCUOLE STATALI  
“L’IRC e il cambiamento. Senso di una proposta in un tempo di crisi”  
Nola, Hotel dei Platani, 5-6-7 dicembre 2012

**6 dicembre 2012. Educazione morale, morale dell’educazione (G. De Vecchi)**

Traccia per il laboratorio

Presento due esercizi che, con i dovuti accorgimenti e qualche aggiustamento, possono anche essere riproposti in classe. I gruppi, oggi, scelgono e lavorano su uno solo dei due esercizi.

**Esercizio 1: dalla parte dell’educando.**

Le dinamiche che emergono nella vignetta sono, ahimé, molto frequenti in classe (e non solo). Di fronte ad un episodio simile come interverreste dal punto di vista dell’“ortodossia”, della “ortoprassi” e della “ortopatia”?

Alcune domande di aiuto alla discussione:

- Quali sono i due “vizi” che emergono? Perché?
- Con quale dinamica si sviluppano in Lucy dapprima e in Linus poi? Si può parlare della stessa struttura?
- Quali possono essere i difetti a livello di “ortodossia”, “ortoprassi” e “ortopatia” che stanno alla base delle rispettive “azioni”?
- È possibile “cambiare segno” ai moti dell’animo dei due protagonisti e quindi trasformare i “vizi” in “virtù”? Ad esempio: la rabbia di Linus, invece che “ira”, potrebbe diventare “giustizia”? Se sì, come e perché?
- Come operano, a livello personale, comunitario, ecclesiale, sociale... i “vizi” riscontrati in Lucy e Linus?
- La Bibbia ci presenta diversi passi in cui emergono queste dinamiche: quale scegliereste e perché? Quali altri testi (interreligiosi o letterari in genere) – o sussidi in genere – scegliereste da usare in classe?
- Quali azioni pratiche proporreste ai ragazzi?
- Come li aiutereste a gestire il loro *pathos*?
- “Conversione del cuore” e “perdono” sono due pilastri dell’insegnamento di Gesù. È possibile insegnare (o quanto meno additare, mostrare, rilevare la loro importanza...) queste

“virtù” in classe senza cadere in discorsi catechetici o moralistici ma, ugualmente, senza perdere il ruolo specifico dell’IRC nella scuola?

- Operereste per una unità didattica o per un lavoro *in itinere*? Perché?
- Quale è il ruolo specifico dell’insegnante di religione e quale il suo ruolo collegiale di fronte a situazioni simili?
- ...



## Esercizio 2: dalla parte dell'educatore.

Pier Luigi Amietta<sup>1</sup>, scrive questo “undecalogo” (undici punti, e non dieci, per rispetto al decalogo biblico) immaginando che sia Bruno Munari a dettare questi principi di educazione.

- In quale modo questo “undecalogo” provoca:

- la vostra educazione permanente?
- il reciproco (con i colleghi, con i ragazzi) stimolo creativo?
- la vostra integrità?
- la vostra capacità di “dire di no”?

- Come questo “undecalogo” mostra i vostri “vizi” e le vostre “virtù” come insegnanti e quindi coinvolge il vostro modo di insegnare (e vivere!) l’“ortodossia”, l’“ortoprassi” e l’“ortopatìa”?

- Come insegnanti, quale vostro “vizio” didattico vorreste debellare e quale “virtù” didattica vorreste rafforzare?

- Quale dei seguenti undici punti potrebbe diventare il vostro “motto” del prossimo anno scolastico?

### UNDECALOGO

1. abituati a riconoscere gli “oggetti di provenienza mentale e non trattarli come quelli di provenienza osservativa (con gli occhi si vede una pera, non un’ingiustizia; si vede un piatto sporco non uno sporco individuo);
2. di fronte ad un valore enunciato, con segno positivo o negativo, risali sempre al criterio retrostante e a quello di valore opposto (la pubblicità di un’acqua minerale invita a dare “più tempo alla vita”? basta invertire le proposizioni per accorgersi di quanto più vera e feconda sia la reciproca – “da’ più vita al tempo” – visto che non possiamo aggiungere né togliere un solo secondo al tempo che scorre);
3. di fronte ad un concetto che non comprendi, chiedine il senso a chi lo ha enunciato, ma di fronte a quello che ti sembra inconcepibile, non chiedere a nessuno “che senso ha”?, ma chiediti “che senso voglio dargli”?
4. studia a fondo i meccanismi delle gag umoristiche, dei lapsus, dei malintesi, dei refusi: sono prodigiose levatrici di universi alternativi, che si celano nella tua mente e che premono per uscire;

---

<sup>1</sup> P.L. AMIETTA, *Bruno Munari*. Bambino centenario: il “creativo” creatore, Milano 2008, 21-22.

5. di fronte a risposte impossibili o ad alternative indecidibili, chiediti se non sia sbagliata la domanda e prova a *cambiare domanda o alternativa*;
6. usa pazienza e amore in tutto quello che fai: ricorda che “l’albero è l’esplosione lentissima di un seme”;
7. usa la tecnologia per quanto ti è davvero *di aiuto* ad apprendere e a risolvere i problemi, ma *non mitizzarla* (le cose che occorre sapere per fare le domande giuste al computer non hanno niente a che vedere con la tecnologia);
8. dal confronto tra due cose indifferentemente utili, non buttar via una delle due, ma fa uscire una terza cosa nuovo; e di fronte a due cose indifferentemente inutili, fanne uscire una terza utile;
9. dagli altri si hanno utili *informazioni* ma si apprende veramente soltanto da se stessi (attraverso le righe dei mille libri, ne leggiamo sempre uno solo; anche se ne abbiamo scritto venti, scriviamo sempre lo stesso libro: e questo libro è la nostra autobiografia, intesa non come descrizione, ma come *scrittura* progettuale di noi stessi);
10. creare vuol dire dar vita, *generare* attraverso qualcosa che è tratto e fatto soltanto da sé: l’artista, di qualsiasi arte, è sempre un Poeta, il *Poietès*, colui che compie;
11. sorridi: la felicità non è un dono, è un compito. Studia.